

# Agrevolutions. Esempi di coevoluzione nel paesaggio agrario tra Sardegna e Portogallo.

**Adriano Dessi**

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, Italia  
[adrianodessi@unica.it](mailto:adrianodessi@unica.it)

**João Gomes da Silva**

GLOBAL Arquitectura Paisagista, Lisbona, Portugal  
[jgs.ap@gap.pt](mailto:jgs.ap@gap.pt)

## Abstract

*The paper refers to research and projects shared between Sardinian and Portuguese agricultural landscapes which, starting from the continuous investigation of this common cultural matrix, try to trace an evolutionary line of the historicized ways of co-evolutionary landscape construction and foreshadow some possible scenarios of continuity.*

*In particular, the paper will focus on two projects by the Global Arquitectura Paisagista studio in Alentejo, in which the approach to the study of the place can refer to a multi-scale methodology that links the study of the historical uses of agricultural landscapes, with the understanding of physical structures and evolution of vegetation cover foreshadowing a new idea of space starting from the interaction between man and these two dominant ones. With respect to these two topics declined in the "man-soil" and "man-living beings" relationship, it can be said that agricultural projects - and this is historically true, but even more so today - argued exactly the necessary meeting between utilitarian practices and symbolic of the primary productive activities of man with the "self poietic" and "ecological" regenerative dynamics of a specific way of organizing the terrestrial space. The presented cases, in fact, try to show the landscape design ability, into the rural Mediterranean areas, to activate co-evolution processes between the regeneration of agricultural soils and the human needs of inhabiting linked to leisure and refreshment.*

Il paper riferisce di ricerche e progetti condivisi tra i paesaggi agrari sardi e portoghesi che, partendo dall'indagine continua su una matrice culturale comune, quella mediterranea, provano a rintracciare caratteri di lunga durata nella costruzione co-evolutiva del paesaggio e a prefigurare scenari possibili di continuità. In particolare su questo ultimo obiettivo, si soffermerà su due progetti dello studio Global Arquitectura Paisagista in Alentejo, nei quali l'approccio allo studio del luogo può riferirsi ad una metodologia multiscale che lega l'analisi degli usi storici dei paesaggi agrari alla comprensione delle strutture tettoniche e dell'evoluzione delle coperture biotiche contemporanee, prefigurando una nuova idea di spazio proprio a partire dall'interazione tra queste due dominanti e l'uomo. Rispetto ai due temi declinati nel rapporto "uomo-suolo" e "uomo-viventi" si può affermare che il progetto in ambito agricolo rappresenti esattamente l'incontro necessario tra le pratiche utilitaristiche e simboliche dell'uomo con le dinamiche "auto poietiche" ed "ecologiche" di un suo determinato modo di organizzare lo spazio terrestre. I casi presentati, infatti, cercano di mostrare la possibilità del progetto di architettura del paesaggio nelle aree rurali interne al bacino Mediterraneo di attivare processi di coevoluzione tra la rigenerazione dei suoli agricoli e le aspirazioni d'uso dell'uomo legate al tempo libero e al ristoro.

## Keywords

*Agriculture, Biodiversity, Herdade, Mediterranean, Rural Landscape.*

Agricoltura, Biodiversità, Herdade, Mediterraneo, Paesaggio rurale.

### **Agricoltura come pratica protoevolutiva**

Sin dalle origini, l'agricoltura è stata il campo dove più i processi co-evolutivi sono stati incorporati e costitutivi della stessa pratica produttiva. Questo è vero fin dalle prime civiltà mediterranee orientali e della mezzaluna fertile nelle quali, già nel 9000 a.C., le azioni di "disturbo" dell'uomo attraverso incendi localizzati nelle foreste sempreverdi – relativamente povere di specie – creavano "microradure" nelle quali proliferavano le prime piante erbacee potenzialmente di interesse alimentare per la popolazione umana quali avena, frumento e orzo, proprie dei rilievi inadatti all'espansione del bosco. In tale sistema tra l'azione umana e l'espansione della vegetazione, non solo ricca di piante alimentari ma caratterizzata da una grande biodiversità, si è stabilito un sinergismo, un processo di coevoluzione pianta-uomo che sarà essenziale per lo sviluppo della cultura mediterranea. Tale origine dell'agricoltura è rintracciabile nelle prime società nomadi medio-orientali, presso le quali il continuo migrare tra le zone aride del deserto e quelle fertili delle valli fluviali, permetteva il continuo scambio di habitat umani e vegetali. Tale ambizione, come afferma Carlo Tosco riferendosi alle prime rappresentazioni persiane dei giardini pensili, non è legata solo a finalità utilitaristiche ma ben presto si afferma anche come pratica simbolica: il primo giardino nasce a seguito dell'importazione a Ninive – negli altipiani desertici dell'alta Mesopotamia – di conifere dell'Anatolia, tradizionale luogo di vacanza dei re Persiani. Riferisce Seno-

fonte che i giardini di Ciro il Grande erano chiamati «paradisi» perchè «...pieni di ogni cosa bella e buona che la terra può offrire» (Tosco, 2020).

Partendo dunque dal presupposto che la pratica agricola sia stata ed è intrinsecamente legata al concetto di "co-evoluzione" (Magnaghi, 2020), costituendo il principale fattore storico di radicamento delle società paesaggistiche mediterranee (Berque, 1996), è possibile considerarla all'interno di un nuovo "sistema di valori" nella trasformazione dello spazio.

La prospettiva del progetto di paesaggio, in tale visione, sarà quella della costruzione di un orizzonte di equilibrio e bilanciamento tra l'uomo e la terra e tra l'uomo e gli altri esseri viventi.

In particolare, il paesaggio agrario mediterraneo, come affermava Emilio Sereni, oltre a rappresentare la diversità delle culture che lo hanno prodotto (Sereni, 1961) – e, per questo, caratterizzato da elementi di grande biodiversità – è quello nel quale alcune pratiche storiche hanno manifestato più evidenti caratteri di continuità. In questo paesaggio, in particolare in quello dell'emisfero meridionale, come quello dell'antica Iberia Romana, è ancora possibile riconoscere, persino nelle evoluzioni contemporanee, i sistemi consolidati del passato nel gestire la terra. È il caso delle grandi piane cerealicole dell'Estremadura, dell'Andalusia, dell'Alentejo, ma anche del sud Italia o degli estesi entroterra dell'Europa orientale, nei quali le pratiche del pascolo si alternavano a quelle della produzione alimentare legata al grano. In tali



Fig. 1 - Paesaggi delle tancas pastorali degli altipiani basaltici in Sardegna (foto: ©Dario Coletti).



Figg. 2-3 - Pascoli e campi chiusi nell'altopiano della Campeda, nella Sardegna centro settentrionale (foto: ©Dario Coletti).

ambiti la ciclicità delle pratiche agrarie, l'uso stagionale delle superfici erbacee, i flussi delle greggi, la creazione e il continuo spostamento degli ambiti residuali così come la definizione delle superfici di raccolta, scandiscono il paesaggio nella sua dimensione temporale e spaziale in cui l'assetto sociale corrisponde al funzionamento ecologico.

### **Paesaggi agrari tra Sardegna e Portogallo. Tancas, *openfield* e Montado**

Alcune regioni storiche appartenenti a questo grande ambito geografico, infatti, mostrano significativi tratti comuni dovuti non solo a similari substrati geologici e pedologici ma anche a culture che hanno condiviso modalità tecniche e assetti sociali fin dalla colonizzazione fenicio-punica.

È il caso della analogia tra il paesaggio rurale sardo e quello portoghese. Essa riguarda la modalità diffusa di trasformare e interpretare la capacità produttiva del paesaggio agrario in senso co-evolutivo. In Portogallo come in Sardegna il trinomio uomo-animale-coltura diventa fondante nella definizione di un habitat complesso nel quale tutti e tre i fattori devono evolversi secondo precisi equilibri legati alle stagioni, alle dinamiche ecologiche, alle ragioni produttive e, non ultimo, alla qualità dell'abitare: in queste regioni è ancora possibile considerare il paesaggio rurale una identità forte quanto quella della città.

Il paesaggio agrario sardo, ad esempio, nelle sue più radicate forme organizzative e nei suoi regimi produttivi che hanno ascendenze antiche quanto quelle dell'insediamento umano, rappresenta questo rapporto esistenziale con la terra. Per la sua storica marginalità e strutturale povertà, il radicamento tra uomo e terra ha da sempre assunto caratteri essenziali; l'abitante isolano è tale se "custodisce e coltiva la terra" e coltivare è anche l'unico modo per "salvare la terra, salvando se' stesso" (Heidegger, 1954). L'abitudine a recingere il proprio pezzo di terra negli altipiani rocciosi o quella di permettere la libe-

ra circolazione delle greggi tra le tra le innumerevoli proprietà private che costituiscono l'*openfield* cerealicolo delle pianure, è direttamente collegata alla struttura sociale che adotta particolari strumenti e pratiche di trasformazione e rigenerazione del suolo per le due economie tradizionali dominanti dell'agricoltura e della pastorizia.

In tali regimi agrari, la coevoluzione della produzione pastorale e di quella agricola, del villaggio di montagna e di quello di pianura, del pastore e dell'agricoltore, delle greggi e dei prati di colture foraggere, si colloca proprio alla base della formazione e continua riforma del paesaggio.

La pratica della *viddazzone*<sup>1</sup>, ad esempio, ovvero la ciclica alternanza tra i prati coltivati a grano e i terreni destinati al pascolo (*paberile*) che si sviluppa attorno ai centri di pianura (Le Lannou, 1941), connota ancora le estese pianure cerealicole nelle quali la necessità, appunto, di un libero fluire delle greggi e dei mezzi agricoli, conferisce al paesaggio questo carattere di apertura, di orizzonte esteso. Nella campagna "aperta" si erigono i muri delle case a corte che costituiscono i recinti entro cui raccogliere ed effettuare le prime sfogliature delle messi, ma dove si definiscono anche i legami sociali (Balducci, 1956). La casa a corte, in questo paesaggio, esprime un fattore di urbanità della campagna allo stesso modo in cui definisce la natura rurale dei centri abitati (Sanna, 1998): è infatti una corte sia l'aia dell'azienda nel campo, sia il patio della casa nel villaggio.

Di contro, negli altipiani rocciosi centro occidentali o nelle montagne centrali, la limitatezza delle colture agricole - e dunque la necessità di renderle stabili e protette - incontra quella di definire precisamente i percorsi delle greggi nelle loro transumanze locali. In questo paesaggio domina quindi la chiusura dei grandi pascoli con i muri a secco in basalto (*tancas*), delle siepi *à bocage*<sup>2</sup> e delle *pinnettas*, piccoli locali per il riparo notturno del pastore durante i suoi spostamenti.



Fig. 4 - *Furriadroxiu* (casa-fattoria) nella regione del Sulcis, nella Sardegna sud-occidentale (foto: ©Dario Coletti).



Figg. 5-6 - Muri e segni del pascolo nell'altopiano della Campeda, nella Sardegna centro settentrionale (foto: ©Dario Coletti).

Un paesaggio 'transitorio' tra questi due sistemi è rappresentato dalle lunghe mezze coste che solcano l'isola nelle quali il mosaico paesaggistico "a puzzle" (Bloch, 1931) appare complesso e articolato in colture racchiuse in piccoli appezzamenti a frammentare i pascoli più alti delimitati dalle siepi. Tra questi, ampi residui boscati (sugherete) e grandi lecci isolati nei prati pascolativi hanno determinato la silvicoltura locale e la produzione di sughero.

Analogamente, alcune regioni meridionali iberiche e soprattutto nell'Alentejo portoghese, sono caratterizzate dal *Montado*, un paesaggio agrario strutturato sull'ecosistema dei pascoli e delle querce da sughero - *Montado* è legato anche a *monte*, il luogo dove si radunano le greggi e il raccolto, spesso una piccola azienda o un gruppo di case. Il *Montado* portoghese, quello alentejano, è inoltre l'area più estesa al mondo dove si trova questo tipo di quercia la cui corteccia ha storicamente costituito una economia solida e forte. Questa configurazione vegetazionale, unita al campo aperto con affioramenti granitici diffusi, ai prati erbacei e alla presenza di numerose cavità freatiche, produce una biodiversità elevata che, in particolar modo in Portogallo, è da anni oggetto di tutela. Ma nel *Montado* è molto di più la presenza dell'uomo e del pascolo, unitamente alla raccolta del sughero e del legnatico, che ha permesso un bilanciamento co-evolutivo all'interno di questa biodiversità, caratterizzando fortemente il paesaggio storico. Il paesaggio del *Montado* è, però, estremamente dipendente dall'organizzazione territoriale impressa dalla *herdade*, azienda che sottende un ampio territorio ad uso agricolo lontano dalla città principale, che vede i campi chiusi, destinati alla rotazione dei coltivi, partire dai bordi proprietari per densificarsi in prossimità del nucleo costruito - *cortijo* - e specializzarsi per un ottimale funzionamento delle attività aziendali, compreso il ricovero degli animali da lavoro. Qui il nucleo abitativo e l'aziendale principale si strutturano attorno ad un grande cortile chiuso (*cohor*), comunicante con l'esterno solo at-

traverso un ampio portale. Il resto della superficie dell'*herdade* è articolato tra aree a copertura erbacea e prati arborati le cui transizioni sono spesso definite dai percorsi informali creati dal passaggio dell'uomo e delle greggi. In questo caso gli ordinamenti culturali e la natura del suolo sono fondamentali proprio per la definizione dei corpi di fabbrica aziendali, in particolar modo dell'*alfoli* (Fernández Ruiz, Visedo Rodríguez, 1981) e del granaio, sottoforma di piccole torri costruite per l'immagazzinamento delle sementi e del grano, nelle aree a prevalenza cerealicola. Questi elementi sono anche quelli che si modificano e si declinano a seconda del tipo di produzione e di coltura attuata nei campi racchiusi (Casanovas, 2006). Nel caso dei *cortijos* sud-iberici la chiusura è sinonimo di specializzazione agricola: tale sistema è infatti complementare a quello della *Dehesa* e del *Montado* che sono invece pascoli aperti che si sviluppano esternamente alle chiusure agricole, ed è caratterizzato da residui boschivi, in cui saltuariamente e in modo del tutto funzionale, si riscontrano stalle di appoggio e di ricovero del pascolo brado ad uso temporaneo (Fernández Ruiz, Visedo Rodríguez, 1981).

### **Casi della riqualificazione in senso coevolutivo delle herdade do Barrocal e Esporão di Global Arquitectura Paisagista**

La tensione abitativa della campagna e le criticità ecologiche che scaturiscono dalle nuove forme produttive proprio in tali sistemi storici, hanno indotto alcune culture della progettazione del paesaggio a cercare paradigmi rinnovati per la conservazione dei biotopi esistenti e la contemporanea necessità di vivere i luoghi della ruralità per la generazione di nuove economie. La risposta più efficace a questa difficile questione e l'equilibrio tra la conservazione e la trasformazione di alcune aree interne del mediterraneo - sembra essere legata, al di là delle soluzioni specifiche, proprio al rinnovato concetto di 'co-evoluzione' nel paesaggio rurale. Se il fattore produttivo è già una caratteristica intrinseca all'esistenza



Fig. 7 - Inquadramento territoriale dell'Herdade do Barrocal (Alentejo, Portogallo) (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).

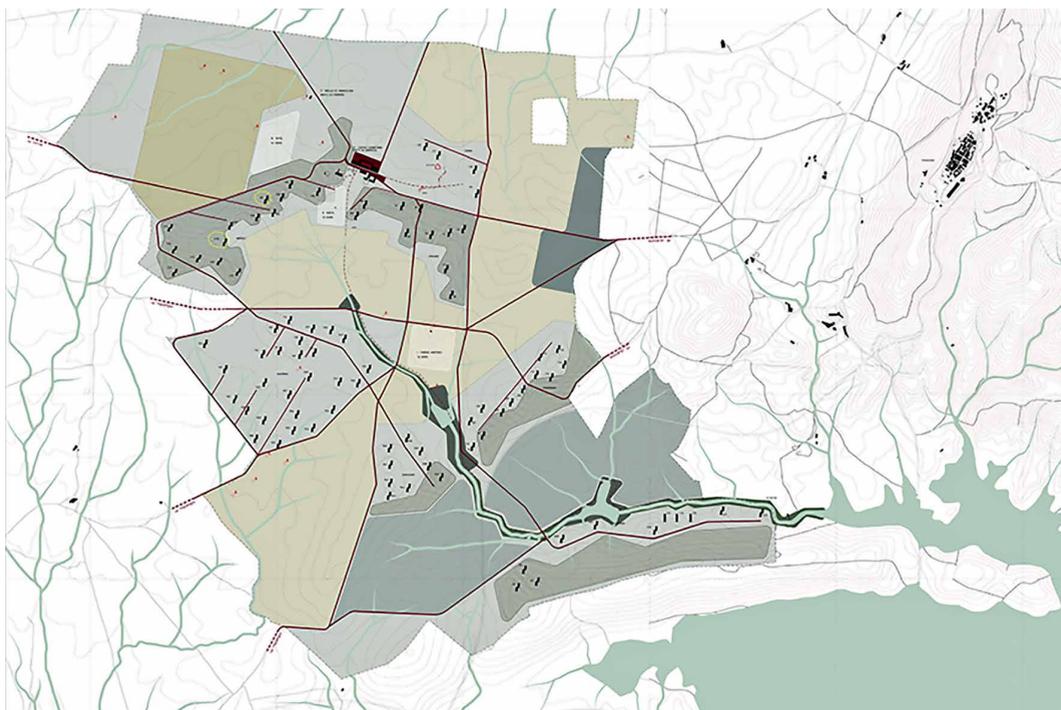


Fig. 8 - Masterplan per un nuovo ordinamento culturale e insediativo nell'Herdade do Barrocal (Alentejo, Portogallo) (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).

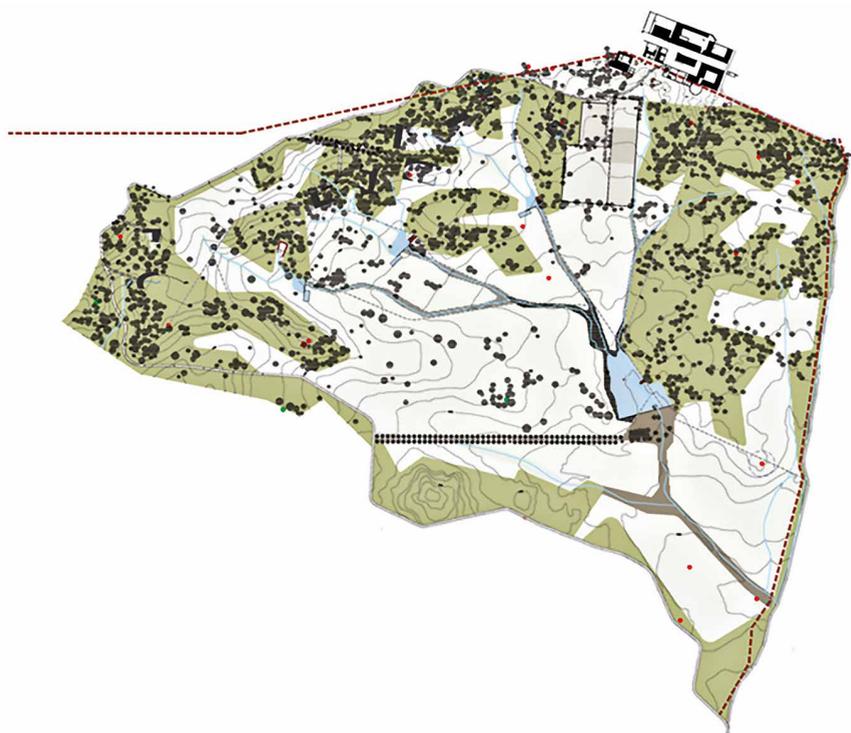
stessa di un paesaggio rurale, il quale spesso non è altro che la forma culturale che si imprime ad un modo di produrre (Turri, 2004), nella contemporaneità, esso assume caratteri di eccessiva settorialità e specializzazione – tecnica e dell’uso del suolo – dei beni prodotti e, con difficoltà, si discosta da modelli monoculturali e si rende permeabile alla co-abitazione di differenti specie viventi. Questo, a lungo andare, produce una certa forma di impoverimento sia sullo stesso piano produttivo che su quello della diversificazione ecologica dei suoli, tendendo all’insostenibilità del processo produttivo che richiede continue iniezioni di energia.

L’Alentejo è una delle aree rurali più disabitate e povere d’Europa, con una struttura fondiaria ancora fortemente legata al grande latifondo, appunto l’*herdade*. La grande superficie e la significativa disponibilità di suolo produttivo rende questi ambiti caratterizzati, per loro stessa natura, da un palinsesto di elementi umani e naturali di grande complessità e con una connaturata e radicata interazione.

L’idea dei progetti presentati è proprio fondata sul tentativo di realizzare, a partire dal ruolo centrale che storicamente riveste l’*herdade*, l’incontro tra “produzione” e “evoluzione dei viventi” all’interno del paesaggio agrario, vedendo l’unità agricola come attivatore di questo rapporto e come agente primario di trasformazione del paesaggio in questa direzione.

Proprio lavorando sull’organizzazione del paesaggio, Global Arquitectura Paisagista realizza, in due differenti casi, il masterplan di un nuovo insediamento turistico dentro una grande proprietà agricola e un progetto di riassetto paesaggistico per l’implementazione di un’azienda vitivinicola, partendo dal recupero e la riconfigurazione di un vigneto storico. Questi due casi rappresentano certamente soluzioni operative ma, molto più, metodologie interpretative di una certa logica modificativa che la campagna va assumendo per accogliere alcune esigenze d’uso contemporanee e amplificare le sue

potenzialità di sviluppo economico e sociale. La loro efficacia di *exempla*, rispetto alla trasformazione co-evolutiva della campagna agricola, risiede anche nella forte volontà di incorporare il dato storico-naturale dei siti in cui agiscono, preferendo logiche di implementazione, miglioramento e diversificazione dei sistemi naturali e produttivo-abitativi locali, a quelle di radicale trasformazione e rifondazione. L’*herdade* di *São Lourenço do Barrocal* – toponimo diffuso nelle aree interne dell’Alentejo proprio per la presenza, nel paesaggio del *Montado*, della ‘barroca’, l’affioramento di granito sul campo aperto associato alla quercia da sughero, è una proprietà di poco meno di 780 ettari ricadende nel distretto di Évora, compresa tra l’area di Monsaraz e il settore meridionale del lago artificiale dell’Alqueva, costruito sul corso della Guadiana nel 2004 tra i distretti di Beja ed Évora. Alla fine del primo decennio del duemila, essa diventa interamente oggetto di un programma ricettivo attuato su un insediamento sparso di case isolate e sul recupero ad albergo diffuso del centro preesistente, il *monte* di São Lourenço, quest’ultimo ad opera di Eduardo Souto de Moura. Il tema della co-abitazione “uomo-viventi” parte esattamente dalla collocazione degli edifici valutata non tanto sul piano della visibilità o dell’impatto dimensionale, quanto su opportune posizioni risultanti da accurate analisi del sottosuolo e del soprasuolo, dall’individuazione dei compluvi e dei canali di scolo principali, dal rilievo dell’ecotono lacustre, dallo studio della caratterizzazione e della permanenza delle coperture vegetazionali, dalla referenziazione delle numerose giaciture archeologiche e degli affioramenti rocciosi<sup>3</sup>. Il disegno scaturisce quindi da una logica di *dispositio* dell’edificato del tutto giustificata nella accurata lettura e restituzione degli strati del luogo, secondo la quale gli edifici stessi sono collocati negli spazi ‘scarichi’ da queste preesistenze, conservando la multifunzionalità, la ricchezza biologica, gli equilibri ecologici e usi agrari, quali le coltivazioni, la raccolta di sughero, il pascolo e la raccolta del legnatico.



**Fig. 9** - Herdade do Barrocal (Alentejo, Portogallo): planimetria generale di progetto (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).

Gli edifici stessi si comportano come una topografia costituendo una sorta di “prolungamento minerale” degli affioramenti rocciosi con cui si confrontano; in tal modo essi non consumano quelle parti di suolo più pregiate e di maggiore qualità riservandole alle coltivazioni o al selvatico. Il principio ecologico che guida l'intervento si fonda inoltre sulla riduzione massima delle interferenze tra le nuove costruzioni e i percorsi delle acque superficiali: il posizionamento degli edifici sulle creste dei microrilievi interni all'*herdade* consente di ridurre i dilavamenti e le erosioni dei pendii ottimizzando il drenaggio dei suoli.

Un disegno che fuga, quindi, l'approccio meramente funzionalista della pianificazione ma anche quello analitico della *land-cover* e che si appoggia, al con-

trario, sulla capacità di riconoscere e rivelare la stratificazione del luogo, sull'opportunità che la combinazione co-evolutiva tra i sistemi naturali e le antropizzazioni antiche offre agli usi contemporanei e alla possibilità di riabitare, anche in senso ricettivo, il luogo. Ogni architetto<sup>4</sup> chiamato ad intervenire, pur con approcci formali, dimensionali e distributivi differenti, introietta nel progetto queste regole condivise e i limiti imposti dal luogo. In coerenza con questo approccio, il disegno delle percorrenze dentro la tenuta, la disposizione degli accessi e la consistenza materiali delle divisioni, il disegno e i materiali delle pertinenze esterne calpestabili o delle alberature, appare assolutamente rispondere ad una esplicita posizione di “adattamento” al luogo stesso, ad una “stabilizzazione” dei segni esistenti.



**Fig. 10** – Herdade do Barrocal (Alentejo, Portogallo): pianta dei piani terra e disposizione dei corpi di fabbrica rispetto agli affioramenti rocciosi (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).

Nell'*herdade do Esporão* invece, la grande proprietà terriera non è più vista come un palinsesto di permanenze archeologiche, sostrati naturali e volumetrie abitative, ma diventa una unità produttiva contemporanea alla quale viene conferito un preciso ruolo ecologico<sup>5</sup>, fondato sull'interazione tra il selvatico, l'agricoltura e l'attività antropica. La trasformazione dell'unità aziendale e l'implementazione architettonica del suo nucleo costruito scaturiscono dalla riattivazione di due importanti superfici storicamente coltivate a vite e olivo che diventano il fattore strategico principale per la rigenerazione paesaggistica dell'intera proprietà.

Mentre l'uliveto è stato dotato di nuovi sistemi irrigui e di un più funzionale assetto delle percorrenze interne, il centro del progetto è stato proprio il "re-

stauro" del vigneto storico il quale, a seguito delle micro-trasformazioni climatiche indotte dallo sbarramento dell'Alqueva e all'incremento dei venti meridionali che hanno ridotto le condizioni di umidità superficiale delle aree coltivate, era diventato totalmente improduttivo e caduto in uno stato di estremo degrado. In una condizione di forte contrasto tra l'aumento della piovosità localizzata, caratterizzata da rovesci improvvisi e violenti e la siccità di molti periodi dell'anno accentuata dal vento caldo, la gran parte dei ceppi era stata divelta da diffusi fenomeni di erosione del suolo.

Pur mantendone la posizione e il perimetro persistente, il vigneto subisce una drastica modificazione strutturale-formale, passando dalla giacitura a 'rittochino', non più adatta alle nuove intermit-



**Figg. 11-12** – Paesaggi del Montado: affioramenti rocciosi (barrocas) sotto gruppi di olivastri e in campo aperto (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).

tenze pluviometriche della regione, a quella 'a girapoggio' con i filari paralleli alle isocline e con la costruzione di nuovi sistemi di drenaggio perimetrali e centrali, in modo da garantire quel trattenimento 'a lento rilascio' dell'acqua nel suolo, utile al funzionamento colturale sia per il contrasto al dilavamento sia all'eccessiva evaporazione dell'umidità superficiale.

La vegetazione del bordo e lungo la viabilità interna viene concepita da un lato come sistema-buffer tra percorrenze interne e aree coltivate, dall'altro come elemento di diversificazione ecologica. Essa viene strutturata, infatti, prevalentemente su siepi basse che consentono la proliferazione di insetti benefici e su filari di olivastri frangivento che proteggono gli impianti viticoli e rallentano l'evapotraspirazione delle colture, determinando un miglioramento produttivo del vigneto senza stravolgere la geometria imposta dall'assetto storico<sup>6</sup>. L'ulteriore elemento di interesse di questo riassetto produttivo e agronomico è dato dalle conseguenze spaziali che scaturiscono dalla totale sovrapposizione tra l'esigenza di riforma colturale e il rinnovamento dell'esperienza percettiva. In particolare il rafforzamento delle alberature frangivento a diversa altezza realizza delle assialità precise che costituiscono un nuovo codice di orientamento unitamente al nuovo sistema di accessi e di circolazione<sup>7</sup>. La trasformazione dell'ordinamento colturale, infatti, consente di lavorare sulla rinnovata spazialità del vigneto e, conseguentemente, su un nuovo concetto di "azienda-parco" che associa la visita e l'osservazione dell'attività manifatturiera alla degustazione dei prodotti e al nuovo marketing dell'*herdade*. Il nucleo originario dell'azienda, posto su un rilievo all'interno della tenuta, viene ampliato non solo per la dotazione di attrezzature in vista di un incremento della produzione, ma anche per associare alle unità produttive esistenti gli spazi della degustazione e soprattutto della ricettività turistica, attraverso nuove unità not-

te che si sviluppano attorno ad un cortile-loggiato aperto sul vigneto e sulle colline circostanti (Oliveira, Botelho, 2015).

Il caso delle *herdade* alentejane è oltremodo paradigmatico nella logica di sviluppo co-evolutivo delle aziende rurali contemporanee: il recupero del "valore-suolo" inteso nella duplice accezione ecologica-produttiva dà modo di ragionare su una forma di azienda che si dota di servizi e di usi 'ampliati' ma che funziona anche come grande macchina di interazione e collaborazione tra esseri viventi.

Il progetto di paesaggio delle *herdade* offre quindi l'opportunità di pensare l'unità produttiva storica e la sua architettura non prescindendo né dalla qualità del suolo e delle colture in esso presenti come fattori di sviluppo economico né dall'interazione che si genera tra i differenti agenti trasformativi al fine di sviluppare una riconnessione ecologica tra l'attività agri-turistica e il luogo. In particolare sposta un possibile punto di vista prevalente, nella contemporaneità, che interpreta il fattore co-evolutivo come "conservativo" di una certa naturalità dei luoghi, verso un'ottica "integrata" nella quale la "co-evoluzione" viene intesa, attraverso l'attività produttiva, come elemento "incrementale" della qualità dell'abitare.

### **Conclusioni: Agricolture coevolutive**

La possibilità espressa dal progetto di architettura del paesaggio nelle aree rurali interne al bacino Mediterraneo è quella di prefigurare un modello co-evolutivo non improntato sulla passiva conservazione dei biotopi e la parallela possibilità di sviluppo e crescita dell'habitat antropico, ma di tipo pro-attivo, nel quale l'agricoltura diventa l'effettivo campo di evoluzione e sviluppo sinergico della sfera biotica e di quella umana. Il paesaggio agrario mediterraneo viene quindi interpretato come ambito sperimentale, così come lo è stato storicamente, in cui attuare questo modello, in una ben tracciata direzione di produzione di beni alimentari e di servizi co-



**Fig. 13** - Herdade do Esporão (Alentejo, Portogallo): immagine del corpo dei servizi ricettivi (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).



**Fig. 14** – Herdade do Esporão (Alentejo, Portugal): veduta del vigneto dal portico del corpo dei servizi (image courtesy: ©GLOBAL Arquitectura Paisagista).



**Fig. 15** – Herdade do Esporão (Alentejo, Portogallo): veduta del vigneto e del bacino dell'Alqueva (image courtesy: ©www.winetourismportugal.com/pt).

erenti con la conservazione e riproduzione della ricchezza del suolo.

In tal senso, il contributo evidenzia due interpretazioni di sviluppo co-evolutivo del paesaggio:

- la possibile continuità – rintracciabile in alcune regioni rurali del meridione europeo come la Sardegna e il Portogallo - dei sistemi storici di costruzione e manutenzione del paesaggio, secondo cui appare necessario ricorrere, attraverso le tecniche e secondo le necessità contemporanee, ad alcuni principi di gestione e sistemi produttivi agrari tradizionali legati ad una corretta modellazione del suolo, ad una efficace gestione dell'acqua, ad una coerente e sostenibile tecnologia di sviluppo colturale. Questa continuità si esprime anche nella capacità "adattiva" di questi sistemi ai molteplici cambiamenti imposti dalla contemporaneità, climatici certamente, ma anche di tipo sociale

ed economico legati alla diversificazione e ai 'passaggi di scala' delle produzioni locali;

- la costruzione di una prospettiva contemporanea nella quale, abbandonata l'idea di una agricoltura intensiva e meramente quantitativa, si inquadra l'arricchimento della biodiversità e della conservazione della naturalità del suolo all'interno delle produzioni agricole come fattore primario del rinnovamento dell'idea spaziale e abitativa del paesaggio.

La pratica agricola non diventa solo più sostenibile, ma capace di generare nuovi paesaggi - e dunque di identificarsi come 'contemporanea' - quando si svincola dal mero obiettivo produttivo per approdare su un piano di co-evoluzione con le dinamiche naturali del sito, anche in cambiamento. In tal senso, essa può ri-iscriversi appieno nel carattere sperimentale del paesaggio mediterraneo, nel quale la

ciclica emersione di habitat inediti sui paesaggi storizzati, associata alle modalità storiche di formazione degli agrosistemi e di conduzione degli ordi-

namenti colturali, diventa un codice socio-spaziale comune fondato sul costante equilibrio tra tradizione e innovazione.

## Note

<sup>1</sup> (o "*ladatone*" o "*iadasoni*"): è il sistema di rotazione dei terreni attorno al villaggio, sviluppatosi nelle aree collinari e pianeggianti della Sardegna soprattutto nel Cinquecento, ma già presente nella *Carta de Logu*, riguardante sia gli appezzamenti collettivi e i prati comunali (adempri), sia quelli privati. Esso consisteva nell'alternanza annuale (o biennale) tra seminativi (specialmente grano) e maggese adibito a pascolo (*paberile*); per questo rappresentava non solo il principale sistema di equilibrio sociale tra pastori e contadini (Le Lannou, 1941), ma anche una pratica di ottimizzazione delle attività agrarie e di rigenerazione del suolo produttivo. Il termine deriva dal sardo *Bidda* - Villa, ovvero "paese, villaggio". Già La Marmora descriveva Villa e Viddazzone come un unico sistema (La Marmora, 1927). Cfr. Angioni G. e Sanna A., vol. Sardegna, Laterza, Bari, 1996; Ortu G.G. e Sanna A., Atlante delle culture costruttive. Le geografie dell'abitare, DEI, Roma, 2009.

<sup>2</sup> Trad.: Letteralmente: "piccolo bosco, luogo ombreggiato" o, più in generale, la "composizione di parcelle (campi o radure), di forme irregolari e di diverse dimensioni, limitate da siepi che chiudono sentieri vuoti", def. "Bocage" dal Dictionnaire Larousse. In ambito continentale esso caratterizza le aree della Normandia e della Bretagna, della Galizia, dell'Irlanda, del Portogallo, ma anche alcune Isole maggiori del Mediterraneo nelle quali, oltre che come fattore di ombreggiamento, è utilizzato come elemento di protezione dal vento. In Sardegna esso è associato alla progressiva erosione del bosco da parte dell'attività del pascolo tale da ridurlo a "siepi" che vengono preservate per organizzare il territorio e articolare proprio il passaggio delle greggi.

<sup>3</sup> "The plan encompasses the 776-ha comprised by the current Estate's limit, this instrument assuming a particularly decisive character towards the correct interpretation of the structure that goes beyond the agricultural production logic, placing Barrocal in a wider geographical, geomorphological and temporal context. This territory's ancient settlements, spanning from the palaeolithic, neolithic, Middle Ages to the present day, have been mark-

ing this landscape. And although the Human presence and culture appears asymptomatic, it has been systematically transforming Landscape, assigning it a unique dynamism, flowing in parallel with each dwelling society's great transformations". Da GAP, relazione di progetto, rif. <http://www.gap.pt/project/barrocal>.

<sup>4</sup> L'operazione vede l'impegno di Global e di João Gomes da Silva nell'ideazione della strategia e del masterplan; le abitazioni singole sono a firma di John Pawson, Aires Mateus, Paulo David, Falcão de Campos, mentre Eduardo Souto de Moura firma il recupero del centro servizi ad albergo diffuso (ultimato) e il progetto di una abitazione individuale. La prima fase (masterplan) è datata tra il 2006-2009, mentre la costruzione prevista per il 2015-16 è in fase di realizzazione.

<sup>5</sup> "This new work philosophy is in sync with a long process of modernization, development and improvement of the working conditions, in addition to becoming aware, and recognizing the responsibility of the environmental and ecological role of the Herdade in the region". Da GAP, relazione di progetto, rif. <http://www.gap.pt/project/herdade-do-esporao>.

<sup>6</sup> "The tree hedgerows will furthermore increase the rural bioclimatic comfort both for the workforce in the vineyards and the sightseeing tours. Along with tree hedgerows, the bushy hedgerows will provide refuge and food source for beneficial insects, amphibious, birds and mammals thus increasing biodiversity and providing a weapon against pests. [...] The main north-south and east-west axis with its Narrowleaf Ashes and Olive Trees will also define a stronger sense of circulation from the moment of entrance. The three boulevards are imposed upon the territory by the geometric structure of the vineyards which gain new meaning when faced with the more sinuous silhouette of the riparian forest of streams and canals". Da GAP, relazione di progetto, rif. <http://www.gap.pt/project/herdade-do-esporao>.

<sup>7</sup> Cit. ibidem.